

Il maltempo dà il via ad una faziosa campagna elettorale

Contro il Campidoglio

Emergenza neve: ancora polemiche

Duri attacchi al sindaco Vetere

Giuliano Zincone sul «Corriere della Sera»: «Il popolo di Roma esige un sindaco vero» - Accuse dall'Osservatore Romano - Morelli: «Una offensiva contro la giunta di sinistra» - Le reazioni di De Bartolo e Angrisani

Slalom speciale

«Povero Vetere...», ha scritto un quotidiano romano appena la città s'è ricoperta di neve, è quella battuta conteneva una profezia non del tutto involontaria e anche piuttosto scontata. Eh sì, caro sindaco, te lo dovevo aspettare. Questo clima d'alta montagna sceso sulla capitale ha rilanciato immediatamente uno sport che non è la discesa libera, né il fondo, né il bob. Semmai assomiglia allo «slalom speciale» o al salto dal trampolino. E' diventato rapidamente di moda. Non richiede temperature particolari — va bene pure il solleone — ed è facile da praticare: basta saper calpestare il buon senso senza arrossire.

Te lo dovevo aspettare, caro sindaco, perché questo sport (per il quale dovremo trovare un nome adatto) ha cominciato a prender piede quando l'asfalto della capitale non era imbiancato ma asciutto e caldo. Si era nel giugno dell'anno scorso. Chima elettorale (io, anche allora) nonché balneare. Pietro Longo, segretario socialdemocratico, fu fatto accomodare fuori dal governo — come aveva chiesto a gran voce il PCI — per via di quella imbarazzante faccenda della P2. «Tra breve faremo il funerale alla giunta Vetere», tuonò stizzito l'ex ministro del Bilancio. A che proposito? Nessuno. Lungo mai vista, a termine il suo «dispetto» ai comunisti perché dal PSDI romano non ebbe ascolto. Ma intanto diede l'esempio, lanciò la moda: dare addosso alla giunta capitolina così, a prescindere da qualsiasi fondata ragione, e per giunta da un pulpito che emana strani umori e scricchiolii.

Appena due mesi dopo, passò le ferie. L'esperienza fu ripetuta dalla DC. Il commissario dello scudocrociato romano, Signorello, fece stampare migliaia di manifesti e volantini nei quali — come ben ricorderai, caro sindaco — venivano chieste le tue immediate dimissioni. Che cosa avevi combinato, di grazia? Eri corso alla Procura della Repubblica per smascherare sul nascere un tentativo di infiltrazione mafiosa negli appalti per la costruzione della seconda università di Tor Vergata. E dalla tua denuncia scaturì un'inchiesta che portò, tra l'altro, all'incriminazione del segretario generale del Comune, democristiano. Insomma, avevi fatto né più né meno che il tuo dovere: per questo volevano cacciarti.

E ti ricordi poi, quando un mese fa, in un venerdì nero, Roma fu bloccata da un paralizzante sciopero prenatatalizio di tutti i servizi di trasporto pubblico? Giù, ancora addosso alla giunta di sinistra, unica colpevole, per non aver saputo disciplinare un «traffico» veicolare più denso di un purè.

L'84 s'era appena chiuso con questo crescente tam-tam contro il Campidoglio (a proposito, ricordi anche il risveglio di tanti intellettuali attorno al dibattito sul «degrado di Roma-7») ed ecco che la Befana ci scaraventò addosso neve e gelo: peggio del '71, peggio del '86, una cosa mai vista. Ma, è vero che Roma non ha né gli strumenti né i costumi dei paesi del nord; è vero che il suo territorio è quattordici volte quello di Milano; è vero che ha fatto rovesciare subito centinaia di tonnellate di sale sulle strade e che tutti quei treni bloccati lontano dalla stazione Termini dipendono dalle Ferrovie — che si chiamano «dello Stato», appunto — e non del Comune; è vero che i dipendenti della amministrazione si sono fatti in quattro e questo ha dovuto riconoscerlo persino la DC; è vero che se fossero stati tenuti pronti da quindici anni a questa parte centinaia di spazza-

neve tutti avrebbero dubitato (prima della nevicata, s'intende) della salute mentale degli amministratori capitolini; è vero che c'è un ministero che deve provvedere solo alle emergenze (la Protezione Civile) il quale non ci ha fatto sentire poi tanto «protetti»; è vero tutto, ma non ha importanza. Devi capire, caro sindaco, che quando uno sport è in voga non lo ferma più nessuno: potenza degli sponsor!

Mi permetto di offrire un consiglio a te e a tutta la giunta. Preparatevi fin d'ora, tra qualche giorno il ghiaccio scomparirà dalle strade. E allora ci sarà chi accuserà il Campidoglio di aver rovinato le gomme dei poveri automobilisti con tutto quel sale che, dannazione, vi siete ostinati a rovesciare sulle strade di questa incredibile città.

Sergio Criscuoli

Il termometro delle polemiche continua a salire. E la neve rischia ormai di diventare, a Roma, il tema privilegiato del dibattito politico. Il «Corriere della Sera» ha pubblicato ieri (con grande evidenza in prima pagina) una lettera del sindaco Ugo Vetere in risposta alle argomentazioni di Giuliano Zincone che in un precedente articolo aveva definito i romani una «tribù che abita sulle rive del Tevere». Accanto alla risposta del sindaco il quotidiano pubblica una controsposta di Zincone che arriva a dire che «il popolo di Roma esige un sindaco vero».

Anche l'Osservatore Romano è voluto scendere di nuovo in campo contro il Comune con un articolo («Roma indifesa») firmato dal suo redattore capo, Sergio Trastanti.

Toni della polemica sulla neve, insomma, non si smorzano affatto. «La campagna su Roma allo sbando», commenta Sandro Morelli, segretario della federazione del PCI — e sulle presunte inadempienze comunali si è ben presto rivelata per quello che è: si parte dall'isolare la questione di Roma dal contesto ben più inquietante e serio della situazione del Paese. Si manipolano i fatti — dice Morelli — dipingendo una situazione allo sbando, si concentra l'attacco sul Comune e sulle sue presunte responsabilità. Il gioco è fatto: escono di scena le città e i paesi isolati e bloccati, le ferrovie e gli aeroporti che non funzionano, i terremotati atannagliati dal gelo e le relative responsabilità del governo. Resta sotto i riflettori — «tribù che abita sulle rive del Tevere» — la situazione di Roma rovesciata rispetto alla realtà, dato che la città invece grazie all'impegno degli amministratori e dei lavoratori comunali vive in condizioni pressoché di normalità, fatti salvi naturalmente i disagi perfino ovvi che la città non può non subire a causa delle straordinarie condizioni climatiche.

«Che cos'è tutto questo — si chiede Morelli — se non un avvio bello e buono dell'offensiva elettorale? Una offensiva costruita non sui dati reali ma sulla loro manipolazione. La DC fa il suo mestiere con ridicola grossolanità: difficilmente ne trarrà vantaggi. Assai più grave è l'uso di parte del GR2 che il suo direttore ha pensato di dover fare e rivelatore appare lo schierarsi di commentatori come Zincone sul

«Corriere della Sera». Altro che polemica sulla neve. L'obiettivo è tutto politico: allentare una campagna che crei le condizioni per rovesciare la giunta di sinistra a Roma. Velleità che dovrà tuttavia fare i conti col voto dei romani che — conclude Morelli — sanno valutare per fortuna i fatti e anche gli obiettivi delle loro manipolazioni».

Reazioni anche in Campidoglio. Il sindaco Vetere ha inviato un telegramma a Giuliano Zincone con il quale lo informa che «non la Cia (come ironicamente aveva scritto l'editorialista, ndr) ma il padrone ha coperto di gelo non solo Roma ma anche Comuni e sindaci dell'Italia intera, calabresi e no. La ringrazio comunque — conclude Vetere — per non aver rinnovato graziosi apprezzamenti all'oziosa tribù romanesca». L'assessore repubblicano Mario De Bartolo critica la «scortezza» che c'è in chi vuole attribuire all'amministrazione e al sindaco «colpe non proprie». Il socialista Celestre Angrisani infine definisce «banale» la polemica tra milanesi e romani. «Roma — aggiunge — è tutto lo devono sapere, anche i milanesi, è la Capitale d'Italia».

La polizia ora sta cercando di dare nome e volto ai due uomini che l'altra notte si trovavano con lui nell'appartamento di piazza del Fico. È sfumata nel nulla, per il momento, l'ipotesi che fosse coinvolto in un giro di droga o malavita come poteva suggerire la posizione in cui è stato ritrovato. Il suo conto in banca contiene a malapena due milio-

ni. Aveva una bella casa, e viveva con un certo agio, ma era esattamente quello che gli consentiva lo stipendio dell'Alitalia. Nella zona attorno a piazza del Fico, dove viveva da circa tre anni, lo ricordano tutti come una persona educata, riservata e gentile, ma nessuno nel quartiere lo conosceva veramente se non per un rapporto di buon vicinato.

Al barretto di piazza del Fico, da dove si vedono le finestre del salotto dove Gennaro Cicola abitava, ieri mattina era un continuo via vai di persone che chiedevano notizie, cercavano di capirci per una morte così violenta toccata proprio ad una persona vicina.

Nato a Manfredonia, da una famiglia agiata, Gennaro Cicola era arrivato a Roma da giovane per studiare e non aveva avuto molte difficoltà a trovare un impiego all'Alitalia. Omosessuale, aveva avuto una relazione di un certo peso fino a qualche mese fa. «La fine di questo rapporto lo aveva lasciato turbato», racconta una sua collega dell'Alitalia. È proprio dopo la fine della storia che Gennaro Cicola ha cominciato a frequentare amicizie occasionali. Giovani sconosciuti per caso al bar dopo cena. Le serate finivano sempre a casa sua.

«Era molto riservato — racconta il barista di piazza del Fico — spesso la sera verso le nove e mezza stendeva a chiedere due o tre bicchierini che regolarmente versava in una fiaschetta



Gennaro Cicola, l'assistente di volo dell'Alitalia assassinato

Lo stewart aggredito e soffocato

Lo hanno ucciso per rubargli il televisore

Gennaro Cicola prima di morire aveva brindato con i suoi assassini - L'uomo portava spesso a casa amici occasionali

non vendendo le bottiglie) e che portava su in casa. Probabilmente anche l'altra sera dev'essere successa la stessa cosa. Gennaro Cicola ha incontrato due giovani e ha deciso di recarsi con loro a casa sua. Prima di salire ha comprato due bottiglie di prosciutto, il suo vino preferito. Insieme hanno fatto un brindisi come tre vecchi amici. Quando la polizia è arrivata, poco dopo mezzanotte, c'erano ancora i tre bicchieri sporchi in mezzo alla confusione e al disordine che regnava nella stanza.

Chissà se l'idea dell'aggressione l'avevano fin dall'inizio o è stato dopo essere saliti nella bella casa adorna di quadri e oggetti raffinati che i due uomini hanno deciso di derubare Gennaro Cicola. Sono scattati all'improvviso, gli hanno serrato un pugno, in due non hanno fatto molta fatica ad immobilizzarlo. Per legarlo hanno usato quello che capitava sotto mano: un cordone di passamaneria del divano, un centrotavola arrotolato e persino un vecchio maglione. Hanno tolto dalla parete diversi quadri, forse cercando una cassaforte inesistente. Quando si sono accorti che non avrebbero fatto un grande colpo, stuzzicati, hanno ripreso a malincuore l'uomo, poi si sono ridotti a portarlo via un televisore a colori, un impianto stereofonico, forse qualche banconota trovata nei cassetti e l'orologio da polso di Gennaro Cicola.

Carla Chelo

È stata Stefania Casini, attrice e regista, a dare l'allarme per prima. Quando verso mezzanotte è rientrata nel suo appartamento al primo piano di piazza del Fico 22 a due passi da piazza Navona, proprio di fronte a dove abitava Gennaro Cicola, ha notato dietro la porta spalancata mobili e suppellettili a sovrappioggia. È corsa in strada a chiedere aiuto e, insieme al cameriere del ristorante più vicino, è tornata a vedere cosa fosse successo.

L'hanno trovato riverso sul divano del salotto, mani e piedi legati e un fazzoletto infilato a forza nella bocca come per un macabro rituale mafioso. Era morto da pochi minuti. Ma Gennaro Cicola, 40 anni, stewart dell'Alitalia, appena tornato da un volo da Toronto, non è stato eliminato per una vendetta premeditata. Con molta probabilità i suoi assassini neppure volevano ucciderlo. È rimasto soffocato cercando di divincolarsi dalla scomoda posizione in cui lo avevano lasciato i due assaltatori, forse è stato proprio il fazzoletto che gli avevano messo per farlo star zitto a soffocarlo.

La polizia ora sta cercando di dare nome e volto ai due uomini che l'altra notte si trovavano con lui nell'appartamento di piazza del Fico. È sfumata nel nulla, per il momento, l'ipotesi che fosse coinvolto in un giro di droga o malavita come poteva suggerire la posizione in cui è stato ritrovato. Il suo conto in banca contiene a malapena due milio-

Velletri (-12) ancora senza metano

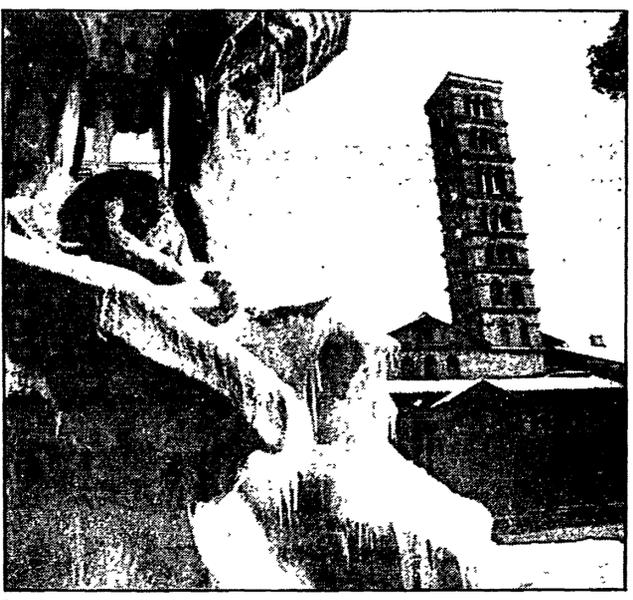
Scuole chiuse nei comuni romani

Ieri a Roma 850 feriti

Paralisi per i trasporti regionali

Lavoratori e studenti bloccati da una settimana

Grossi danni in agricoltura e zootecnia



E ieri abbiamo battuto un altro record storico. Con i 5,6 gradi sotto lo zero registrati dal termometro dell'Ufficio centrale di ecologia agraria, in piazza del Collegio Romano, si è toccata la temperatura più bassa del secolo nel centro di Roma. Il tempo, insomma, sembra non andare in sintonia con la vita della città che è ormai avviata alla ripresa, imbacuccata ma definitiva. Lo stesso, purtroppo, non si può dire per la provincia e per la parte del Lazio, soprattutto a causa delle difficoltà nelle comunicazioni (molto strade ghiacciano inesorabilmente per le temperature polari della notte) e delle carenze macroscopiche che sta mostrando il servizio di trasporti regionali. Nella notte il termometro è sceso a meno sette a Latina e Viterbo, e addirittura a meno diciotto nel Frusinate.

La morsa di ghiaccio non ha allentato la sua stretta sulle strade cittadine ma la circolazione stradale e il trasporto pubblico hanno avuto ieri un miglioramento quasi definitivo. È tornata in funzione la linea metropolitana Termini-Ostia Lido anche se, nelle prime ore della mattinata, il gelo bloccava ancora i segnali di «stop» della linea B.

Ridottissimo, invece, il servizio di trasporto pubblico nella zona dei Castelli e nelle località intorno a Tivoli. La situazione dei collegamenti provinciali e regionali non accenna affatto a migliorare.

È ormai quasi una settimana che lavoratori e studenti di intere zone sono, di fatto, bloccati. Una dura presa di posizione a questo proposito è venuta dall'assessore (ecclesi alcuni tratti delle vie Anagnina, Tuscolana, Salaria, Flaminia) le macchine non slittano più, almeno nelle ore centrali della giornata. Continuano gli scioglimenti dei pedoni: ieri 850 persone sono state ricoverate negli ospedali. Per liberare i marciapiedi sono al lavoro squadre di spazzatori, mentre il sindaco ripete l'invito a collaborare a commercianti, portieri, ecc. Ieri sono state rilevate dai vigili urbani 418 contravvenzioni per inosservanza della delibera sulla «ripulitura» dal ghiaccio.

Per Roma una ripresa gelata

Gravi i disagi nella regione

Non ancora ripresa appieno la vita scolastica. In qualche istituto della capitale le lezioni non sono riprese nemmeno oggi per la mancanza di riscaldamento a causa dei tubi dell'acqua scoppiati. Il sindaco Vetere ha informato il ministro Falcucci che gli impianti non funzionanti sono 34 su 122. Di tutt'altro segno le notizie che giungono dalla provincia: sono ancora chiuse le scuole di ben 105 comuni su

117. Ieri pomeriggio il provveditore Grande ha convocato tutti i dirigenti di queste ultime per esaminare l'emergenza.

Non meno drammatici i primi bilanci nelle campagne. I danni sono ingenti, particolarmente nel Viterbese (Tarquinia e dintorni), nella campagna romana e in provincia di Latina. Le coltivazioni più colpite: orti, colture in serra e arboree. Sono anche in esaurimento le scorte foraggere, molti bovini rischiano di morire di fame e molti sono ancora i pascoli isolati. La Provincia di Roma ha istituito un centro di raccolta per il foraggio al quale già attingono numerosi comuni.

Sta diventando, col passare delle ore, sempre più pesante la situazione a Velletri, dove la notte di ieri era esplosa una centrale del gas.

Dicottomila persone sono ancora senza riscaldamento e gas da cucina e possono utilizzare solo elettrodomestici provocando frequenti black-out nella rete elettrica. Ieri notte, a Velletri, il termometro ha toccato i meno dodici mentre tecnici e operai del Comune continuavano a lavorare. Ma l'amministrazione chiede con sempre più urgenza aiuti alla Protezione civile. Soprattutto bombole di gas perché la centrale, si prevede, potrà essere riparata solo entro lunedì.

Angelo Melone

NELLA FOTO: un'immagine del gelo: le fontane di fronte alla chiesa di S. Maria in Colonna trasformata in un blocco di ghiaccio

Un censimento per regolarizzare o colpire inquilini anomali

Controllati porta a porta

i 20 mila alloggi comunali

Iniziativa del Comune per acquistare appartamenti e stipulare convenzioni con i privati - Affitto con il sistema delle «bollette» contro i morosi - Una valanga di sfratti

Sono 14.513 le famiglie romane sfrattate che hanno chiesto al Comune una casa. Sono state accelerate le consegne di alloggi, sono stati emanati bandi speciali (tra i quali quello per i duemila alloggi ex Calligone) ma l'amministrazione comunale non resta con le mani in mano. In cantiere ci sono diverse iniziative per l'acquisto di alloggi da parte del Comune (una, quella per la Magliana, è già andata in porto) e per la stipula di una convenzione con i proprietari privati per l'assegnazione degli alloggi agli sfrattati. Per i proprietari, che saranno disponibili, sono previste particolari incentivazioni da parte del Comune.

Inoltre sarà pubblicato un avviso agli «sfrattati» per la

presentazione di domande, per l'inserimento nelle graduatorie definitive, per concorrere all'assegnazione degli alloggi che saranno acquisiti mediante l'acquisto e le convenzioni con i privati. Nel frattempo è partita la macchina che permetterà all'Ufficio speciale casa di conoscere la consistenza del patrimonio immobiliare del Comune per potere, quindi, fare un lavoro di razionalizzazione e di «bonifica».

Una prima fase di questo lavoro che riguarda 20.045 appartamenti è stata completata, mentre è già partita la seconda che prevede un controllo «porta a porta» che sarà eseguito da squadre di vigili urbani. Questa verifica a tappeto permetterà da un

lato di regolarizzare o colpire situazioni anomale recuperando così appartamenti abitati da persone che non hanno i requisiti richiesti per l'assegnazione di un alloggio comunale e dall'altro servirà per introdurre dati esatti nel sistema di anagrafe meccanizzata dell'utenza. Entro breve tempo, infatti, gli inquilini del Comune riceveranno un modulo, sul tipo delle bollette SIP ed ENEL, con il quale, entro quindici giorni, dovranno pagare l'affitto. Un modo per risolvere il problema della morosità.

L'operazione sarà completata entro l'anno — ha detto l'assessore D'Arcangelis — ma già a partire dal prossimo mese avremo a disposizione una prima rilevazione.



I genitori dei sei gemellini

Tor Vergata: ascoltato il segretario di Pietrini

Il segretario dell'assessore al piano regolatore del Comune di Roma, Romano Carosi, è stato ascoltato come testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Ionta, nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda della nuova Università di Tor Vergata. Si è appreso che la convocazione di Carosi è stata fatta con riferimento alla posizione dell'assessore Vincenzo Pietrini, raggiunto all'inizio dell'inchiesta da una delle dieci comunicazioni giudiziarie nella quale si contesta l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio.

Conartermid, idraulici a tariffe controllate

È il momento degli idraulici. Soprattutto quelli del centro storico — dove sono salitate molte tubature — sono tempestati di telefonate. Qualcuno prende a volo l'occasione per spariare prezzi mozzafiato. C'è, però, anche un servizio pubblico, il Conartermid che pratica tariffe imposte dal Comune. Questi i numeri di telefono: 6564950 e 6569198

Bollettino medico confortante

I sei gemelli: sta meglio anche il secondo nato

Diminuiscono le preoccupazioni e torna a diffondersi un certo ottimismo tra i medici che seguono i sei gemellini nati alcuni giorni fa all'ospedale S. Camillo. Sul piccolo ricoverato al Bambin Gesù, il secondo nato, quello che l'altro giorno aveva suscitato le maggiori preoccupazioni per colpa di alcune difficoltà respiratorie, le ultime notizie sono decisamente rassicuranti. Il bollettino medico dice che «sta bene e appaiono superati i problemi iniziali».

«Discrete» sempre secondo le cartelle cliniche le condizioni del terzo e del sesto nato ricoverati al Policlinico. Mentre per i tre gemelli che ancora si trovano al reparto pediatria dell'ospedale S. Camillo i medici affermano che uno di loro «sta decisamente bene» mentre per gli altri due vi sono minimi disturbi respiratori che non destano, però, preoccupazione.

Il bollettino medico conclude che ancora non è possibile sciogliere le prognosi «in attesa dell'evoluzione della situazione». La «supermamma», intanto, sta lentamente recuperando le forze.

Medici e parenti la tengono costantemente al corrente delle condizioni dei suoi figliolini e, se non insorgeranno complicazioni, dovrebbe poter tornare a casa la prossima settimana.

Sia Mara di Pietro che il marito, Mario Calcatelli, non sembrano eccessivamente preoccupati per la mole di lavoro che li aspetta appena tornati a casa. «Non siamo i primi — hanno risposto ai giornalisti —. Mi dispiace solo — ha detto Mara di Pietro — che ancora non sono riuscita a vedere nessuno dei miei figli».

L'assessorato alla sanità del Comune, intanto, ha in progetto di anticipare per questa occasione eccezionale un servizio di assistenza domiciliare (che in un futuro non troppo lontano sarà esteso a tutte le famiglie che hanno appena avuto figli) inviando a casa Calcatelli un dipendente dell'unità sanitaria locale di zona.

Il padre dei gemelli, intanto, ha ricevuto da parte di una serie di riviste straniere alcune proposte di servizi su come si vive in una famiglia così numerosa.